

UNA STORIA DI QUOTIDIANA VIOLENZA

Avv. Cinzia Calabrese

Dott. Fabio Roia

Roma 22 novembre 2017

IL CONTATTO

- Monica di anni 43 – italiana, diplomata, ma priva di lavoro perché il marito non le ha mai permesso di trovarselo- coniugata con un cittadino italiano di anni 45 e madre di una bambina di 6 anni si presenta presso un avvocato perché vuole separarsi (non ha ancora le idee chiare) ma ha paura di farlo perché teme le conseguenze economiche (il marito è un medio imprenditore e guadagna bene) ed il giudizio delle persone che la circondano

IL COLLOQUIO

- Nell'ambito del colloquio con l'avvocato che ha un approccio di ascolto e non di giudizio la donna riesce con difficoltà a raccontare che:
- - da circa 5 anni il marito è cambiato, anche se alterna momenti di dolcezza a momenti di aggressività, perché la tratta male, insultandola, dicendole che è una fallita e che dipende economicamente da lui, impedendole di avere frequentazioni arrivando in diverse occasioni a metterle le mani addosso (in un paio di circostanze l'ha afferrata per il collo) vietandole una volta di recarsi in ospedale per le lesioni subite e in un'altra circostanza accompagnandola al pronto soccorso dove lei ha riferito che il trauma accertato e curato dai sanitari (lesioni per 15 di giorni prognosi) è stato provocato da un evento accidentale;

IL COLLOQUIO

- Monica racconta anche di avere avuto rapporti sessuali non consensuali ma che ha dovuto soddisfare le pretese sessuali del marito per paura delle sue reazioni perché in una occasione, al suo rifiuto, l'uomo le ha messo le mani addosso.
- Monica è un po' preoccupata perché da diversi mesi vede che la figlia, la quale ha assistito in diverse occasioni alle aggressioni verbali e fisiche del padre, va male a scuola, si sveglia improvvisamente di notte ed ogni tanto fa la pipì a letto. Ne ha parlato con il pediatra di medicina generale il quale le ha detto di non preoccuparsi perché la bambina non ha nulla di organico e queste situazioni possono essere compatibili con l'età.
- Monica dice anche che il marito è un cacciatore e detiene regolarmente delle armi che non ha mai utilizzato. Soltanto una volta, nel corso di una lite, le ha detto «ammazzo te invece che gli animali». Il marito ogni tanto assume alcool in misura non adeguata e in occasione di queste serate diventa più aggressivo. Sa che in passato ha avuto un problema con la giustizia per non avere osservato delle prescrizioni ma non ha mai approfondito la questione.
- Non si è mai sentita in pericolo ed è convinta che la situazione si potrebbe aggiustare come lui più volte le ha detto dimostrandosi affettuoso e generoso (regali e viaggi).
- Non crede di subire violenza. Vuole soltanto un aiuto per risolvere il suo problema. Non ne ha mai parlato con nessuno perché si sente in colpa in quanto non si ritiene di essere all'altezza delle aspettative del marito. Ha invece parlato dei problemi della figlia con un'amica la quale le ha consigliato di portare la bambina dal pediatra.
- Una volta i vicini di casa, sentendo dei rumori provenire dalla loro abitazione perché il marito l'aveva afferrata per i capelli tirandole addosso anche un piatto, avevano chiamato la polizia. Era intervenuta una volante ma non aveva rilevato nulla di particolare anche perché lei, in presenza del marito ed in assenza della bambina che era stata portata in camera sua, ha detto che si è trattata di una semplice lite in famiglia.

COSA DEVE CHIEDERE L'AVVOCATO
E IN QUALE PROSPETTIVA ?

OCCORRE

- Porre alcune domande precise alla donna per effettuare una corretta valutazione del rischio (metodo SARA plus) in relazione ai fattori indicati (in questo caso Monica presenta un rischio fra il medio e l'elevato)
- Lavorare con Monica per crearle una consapevolezza in relazione alla violenza subita ed alle possibili conseguenze derivanti dalla prosecuzione di quella situazione
- Rappresentarle che la bambina è vittima di violenza assistita e che quei disturbi possono essere sintomi di una sindrome post-traumatica da stress

QUALI SONO LE PROSPETTIVE DI
INTERVENTO GIURIDICO NELLA
RETE DI PROTEZIONE ?

COSA FARE NELL'IMMEDIATO

- Donna e minore in casa rifugio ?
- Avvio verso un centro antiviolenza per un supporto psicologico lasciandola a casa?
- Monitoraggio costante della situazione in attesa dell'intervento giudiziario (di quale specie) con possibilità per la donna di chiamare in emergenza le forze di polizia ?

QUALE TUTELA GIUDIZIARIA ?

- Richiesta di ordine di protezione (pro e contro)
- Denuncia in sede penale (per quali reati ipotizzati e con quali prospettive di tutela fisica e processuale)
- Situazione della minore: intervento dei servizi sociali e del Tribunale per i Minorenni ? Perché e quali rischi per Monica ?

MA NON MANCANO LE PROVE ?

Giustizia virtuosa

- Ordine di protezione inaudita altera parte (rischio comunque di trasmissione della notizia di reato in sede penale) in breve tempo con allontanamento dell'agente violento
- Denuncia in sede penale: audizione della donna con la presenza di un esperto in quanto «vittima vulnerabile» da parte della polizia giudiziaria su delega del Pubblico Ministero
- Contestazione dei reati ex artt. 81 572 (violenza assistita sulla bambina), 81 cpv. 609 bis c.p.

Giustizia virtuosa

- Raccolta elementi di validazione del racconto della donna: S.I. dall'amica, dal pediatra, dai vicini di casa (?), acquisizione referto ospedale e annotazione di servizio della polizia intervenuta;
- Richiesta al GIP adozione misura cautelare a carico del marito
- Richiesta di incidente probatorio
- Costituzione di parte civile nel processo penale (non sempre c'è volontà della donna)
- Richiesta di separazione con addebito o comunque una consensuale «indotta»